

Più di 250 classi hanno iniziato l'anno con un supplente. Raccolte di firme e avvisaglie di nuove «guerre del panino»

# La scuola annega nel traffico

## Il primo giorno di lezioni ha fatto fallire gli orari differiti per le auto

**I**laria Cava  
Il primo giorno di scuola, quest'anno, lo hanno temuto più gli automobilisti dei ragazzini con lo zaino sulle spalle, quando, insieme a questi ultimi, ha ripreso a muoversi anche il fiume di auto verso il centro: con qualche problema in più rispetto agli anni scorsi. Il Comune ha adottato qualche misura di emergenza: quattro vigili in più in piazza Corvetto, presidi di cantune a tutti gli incroci sulla direttrice tra Nervi e Brignole, semafori pronti a restare verdi alla fine di via Bertani, per obbligare le auto a svoltare in galleria verso la Zecca e ad allungare così il tragitto verso il centro. Ma neppure questa volta il Comune è riuscito ad azzeccarla: nel temuto corso Europa il traffico è stato intenso ma scorrevole; a Sampierdarena, invece, dove l'assessore Ottavio Cosma ha costretto più di millecinquecento ragazzini ad alzarsi un quarto d'ora prima per ridurre la congestione di strade e mezzi pubblici, si sono create le code di sempre. Il progetto di «desincronizzazione degli orari scolastici del quartiere» è stato un fallimento: l'inizio delle lezioni alle 7,45 per gli alunni del Casaregis, Gastaldi, Einaudi e Gobetti, e alle 8,15 per gli iscritti al Fermi, ai Mazzini e all'Abba, è servito a poco e niente. Alle 7 e 20, in via Venezia, i passeggeri della linea «32» dell'Arnt erano pressati sul bus zeppo di ragazzini pronti a scendere a Di Negro e a spostarsi verso gli istituti di Sampierdarena. Alle 7 e 32, all'altezza di via Dino Col, si ripeteva la stessa scena alla fermata dell'«1», diretto verso ponente. Per non parlare della linea del «7», in via Cantore, e della coda che si è creata, lunga quanto gli anni scorsi, in via Rolando per colpa di tutte le auto in arrivo dalla Valpolcevera. Alle 7,42, al-



I bambini festeggiano il primo giorno di scuola mentre gli adulti impazziscono nel caos del traffico

(Foto: Alessandro Maccarini)

l'incrocio con via Degola, un'ambulanza intrappolata. Il comandante della Polizia Municipale, Piacenza, è pessimista: «Se in corso Europa non c'è stato il caos che si temeva - ha commentato - lo si deve al numero delle moto in circolazione: almeno il 40 per cento dei veicoli per strada, questa mattina (ieri ndr) era rappresentato da motocicli che, con l'arrivo delle piogge e dell'inverno, verranno messi in garage. Nelle prossime settimane il traffico si intensificherà

ancora ma, se si considera che oggi (ieri ndr) è lunedì e molti negozi sono chiusi, ci si devono aspettare nuovi ingorghi già a partire dai prossimi giorni». Lasso nella manica del comandante è il piano d'emergenza predisposto per piazza Corvetto: «Non possiamo rischiare di sovraccaricare troppo la rotatoria, per questo, non appena si accorgono che le macchine in coda non riescono più a muoversi in nessuna direzione, i vigili hanno l'obbligo di far deviare le

auto in discesa da via Bertani verso la galleria, per decongestionare la piazza: chi deve andare verso Brignole dovrà passare da Portello, buttarsi in piazza Fontane Marose e risalire per via Roma, ma almeno, in questo caso, abbiamo una scappatoia pronta. In corso Europa invece no: in caso di ingorghi non possiamo proprio farci niente».

Il caos, per studenti e genitori, in questi giorni non è solo quello delle strade: più di ducentocinquanta clas-

si, ieri, hanno iniziato le lezioni con un supplente destinato a cambiare tra una ventina di giorni. Il problema si avverte soprattutto alle superiori, dove sono più di duecento i posti ancora da assegnare. «Li copriremo con il personale in esubero per colpa del calo demografico - preannuncia il provveditore Gaetano Cuozzo - Non potremo andare a pescare tra le graduatorie, ma posso assicurare che entro un mese avremo assegnato tutte le cattedre». Alle scuole

elementari, invece, sono già saltati fuori 130 posti nuovi, per insegnanti abilitati all'insegnamento e in lista di attesa da parecchi anni; alle medie soltanto cinque professori riusciranno a conquistare il posto fisso, ma il dieci per cento delle cattedre è ancora in forse. Ieri mattina il provveditore ha visitato le scuole medie ed elementari del centro storico: Daneo, Embriaco, Balliano e Garaventa a Cuozzo sono sembrate «allegre, vivaci non solo per i colori degli zainetti,

ma anche per il miscuglio delle razze». «La scelta di questi istituti non è stata casuale - ha spiegato il provveditore - Alla media Embriaco siamo riusciti a realizzare la prima verticalizzazione della città: il preside della scuola è il direttore della elementare Baliano, a poche vie di distanza, e l'unificazione delle direzioni di tutti gli istituti di ogni ordine e grado, a poco a poco, dovrà interessare tutti i quartieri cittadini». A Cuozzo non è sfuggito che alla Garaventa le cucine erano pronte per servire il pranzo a scuola già a partire dal primo giorno di lezione. Ma non per questo l'anno scolastico si preannuncia tranquillo, in fatto di piatti confezionati e pietanze precotte: «Ci sono appena arrivati i bollettini per il pagamento dei pasti dei primi mesi del '96 - spiega Daniela Lenghi, il presidente del coordinamento genitori che due anni fa, con lo sciopero del panino, si era battuta contro la ditta Ristochef - Ho appena parlato con l'assessore Cosma che pretende di aver saldato tutto il pregresso ma, per quanto ci riguarda, se lo può anche scordare: i nostri figli hanno mangiato malissimo, all'inizio del '96. E se il Comune ci presenterà davvero il conto noi ci rivolgeremo all'avvocato per chiedere il risarcimento danni».

Non sono mancati neppure i presidi, davanti alle scuole più fatiscenti della città, per raccogliere firme e chiedere interventi urgenti al Comune: i consiglieri di Alleanza Nazionale Domenico Morabito (Staglieno) e Francesco Tringale (San Martino) si sono appostati all'uscita della Mazzini e della Barrili per chiedere, nel primo caso, che la scuola non venga ceduta all'Arnt, come invece intende fare il comune; nel secondo che si trovino i finanziamenti per mettere a norma di legge l'edificio che sta cadendo a pezzi.